



Polemiche In scena arriva padre Zappada

ROMA. Per i socialisti è come se i dirigenti della Dc versino benzina, anziché acqua, sul fuoco delle polemiche sulle giunte. Eppure, dopo aver lasciato Verona, Arnaldo Forlani qualcosa in più concede. Parla di «alcune incomprensioni», anche di «qualche lacerazione in partenza», comunque «non dirompenti o, almeno, non fino al punto da creare un problema politico». Si fa rassicurante anche Mino Martinazzoli. Proprio una sua battuta sul discorso di Claudio Martelli al meeting di Cl («Da Rimini si può andare a Riccione») è stata utilizzata dal vicesegretario socialista per legittimare il gran rifiuto ad intervenire alla festa dello Scudo crociato a Verona. Per il presidente dei deputati dc quella di Martelli è una «diresione» dettata dal «timore di un nostro gioco che in qualche modo coinvolga e renda complicato il loro rapporto con i comunisti». Sia comunque tranquillo Martelli: «Io credo - gli dice l'esponente dc - nel dato competitivo dell'alleanza, ma al di là di un certo equilibrio corraio insieme un rischio che potrebbe essere evitato».

Niente, però, sembra smuovere i socialisti dalla «campagna d'autunno» inaugurata da Bettino Craxi. «Si tenta ora di predicare bene con la serenità ai socialisti, senza neppure riuscire», taglia corto Fabio Fabbrì, il capogruppo deputato socialista che si è anche all'ironia: «Dopo padre Pintuccia, per i dirigenti dc la scuola padre Zappada», dice riferendosi al caposcuola dell'ipocritica clericale (quello - per intendersi - del celebre: «Ascolta quel che dico, non guardo quello che faccio»). Né ai Pd sembrano bastare gli endometri di Verona al Craxi presidente del Consiglio: «Allora - insiste Fabbrì - i socialisti furono leali, anche favorendo la tendenza all'estensione dell'alleanza di governo in tutta Italia. Oggi la Dc, con il suo segretario alla guida dell'esecutivo, ha fatto il contrario con una duplice slealtà, verso i cittadini e verso gli alleati».

Gli alleati della Dc e del Psi, per la verità, non sembrano fare grandi distinzioni. Il segretario liberale, Renato Altissimo, consiglia entrambi i «duellanti» di smetterla di litigare «sulle posizioni di potere da conquistare o da difendere», prima che di guardare l'altro per rendere «meno energica» la politica del governo. In realtà, proprio nel governo «continua a rispecchiarsi - rileva Ugo Pecchioli su «Rinascita» - il conflitto, di potere e non di natura ideologica, tra Dc e Psi. Messi uno dietro l'altro i «casi» di competizione di questa estate - dalla giunta di Palermo definita «centro di infezione» da Martelli alla difesa ad oltranza del ministro dell'Interno Antonio Gava il cui nome ricorre più volte nell'ordinanza del giudice Alemi sulla vicenda Cirillo - formano un quadro che, per il capogruppo dei senatori comunisti, «non è davvero promette per quella che si guarda di riflesso, ma che sembra di riflesso di voler aprire». Allo stesso appuntamento della Finanziaria il governo ci arriva ma, «come dimostrano i dibattimenti di questi giorni, le polemiche tra i vari ministri sui «tagli» e, soprattutto, la completa rinuncia a una visione organica delle misure da prendere per il risanamento dell'economia». E, insomma, una situazione politica «segnata, pur tra contraddizioni e manifestazioni di instabilità, da rischi di involuzione». E il Pci di qui vuole partire: «Per rilanciare con nuova forza e incisività - dice Pecchioli - una nostra capacità di risposta, di iniziativa programmatica e di massa».

Polemica alla Festa di Firenze Angius, Marianetti e Trentin parlano della sinistra di governo poi l'atmosfera s'infiama

Giunte, scoglio tra Pci e Psi

Marianetti si alza, minaccia di andarsene, tra applausi e fischi, innervosito da una riflessione su Palermo che gli sembra alludere ad un scarso impegno antimafia del Psi. Serata calda alla Festa nazionale dell'Unità, con Bruno Trentin che prospetta le basi per un programma della sinistra, unica strada per costruire l'alternativa. Ma le giunte anomale sono una miccia e la polemica esplose

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

FIRENZE. Siamo verso la fine della serata, sotto il grimo tendone della Festa, e Gavino Angius alza la voce. «La giunta di Palermo», dice, «si potrebbe fare più grande e più forte, con la partecipazione del Pci e del Psi. Una cosa però è certa: in quella giunta, ora, non ci sono né mafiosi né amici di mafiosi e questa per Palermo è una vera rivoluzione». L'applauso è polemico e Agostino Marianetti, visibilmente innervosito, mormora «me ne vado», si alza. Il moderatore, Sergio Landi, segretario della Federazione di Livorno, lo trattiene. Angius spiega che non è in discussione il fatto che il Psi sia contro la mafia. Il dibattito prosegue. E l'episodio più appariscente di una serata calda, ricca di ragionamenti e di tensione, con un pubblico dallo stile non perfettamente anglosassone. Un momento di lotta politica, anche aspra, dentro la sinistra. E, certo, nella polemica sull'oggi, la puntuale elaborazione programmatica di Bruno Trentin, «per una sinistra di governo», a cominciare dalla riforma fiscale, rimane un po' sullo sfondo.

Gava: «Non sono prigioniero...» La Dc è cauta con Craxi «Ma niente altra guancia»

Le orme prudentissime di De Mita alla Festa dell'Amicizia di Verona vengono ricalcate un po' approssimativamente: sulle giunte rispondono al Psi Scotti, Galloni e Gava. Quest'ultimo, interpellato sul caso Cirillo, respinge l'«insinuazione» di essere ormai prigioniero di De Mita al prossimo congresso, dopo l'indimenticabile difesa ricevuta. Piccoli fa il fustigatore della Dc, per poi assolverla.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

VERONA. Tutte le ansie della Dc vengono confessate, illustrate, analizzate e puntualmente placate con quella prodigiosa tisana che si chiama senso del potere. Si elencano difficoltà, si evocano fantasmi vecchi e nuovi, si parla anche di «crisi del partito», ma tutto questo non turba la serenità di chi dopo quarant'anni non rinuncia a definire la Dc, come fa Piccoli, «il cuore del sistema democratico». Così il Calderone di voci e di temi a Verona si va riempendo. Ma non bolle ancora, perché i capicorrente che si sono visti finora preferiscono muoversi a passi felati: prima di impostare la battaglia pregressiva, preferiscono dedicarsi insieme, con toni diversi ma

storico e Pci e Psi erano uniti. Oggi la sinistra è divisa e il Psi non contrasta l'arroganza dc, tollera la presenza di Gava al ministero degli Interni o del sottosegretario alla Giustizia Mario d'Acquisto. Ed ecco Marianetti rispondere agitando, a mo' di ripicca, le cosiddette «giunte anomale», come quella formata a Palermo tra Dc e Sinistra Indipendente. La sua teoria è questa: i socialisti possono formare le giunte con chi vogliono, sia con la Dc, sia con il Pci, perché questo hanno promesso agli elettori. La Dc e il Pci, invece, non possono fare altrettanto. Angius gli spiega che il Pci non ha adottato la linea delle «giunte anomale», come linea generale. La preferenza è sempre per le giunte di sinistra, senza escludere, in caso contrario, possibili altre alleanze. E avanza una proposta: perché non lavoriamo insieme per una legge elettorale onde ottenere che i partiti prima delle elezioni chiariscano programmi, alleanze, candidati?

Ma Marianetti insiste: «Non sono accordi isolati quelli tra Pci e Dc, non sono il 5% di tutti i Comuni, sono il 15%, è una linea di tendenza». E ritorna il caso Palermo, la mafia, la possibilità di un colpo di scena con Marianetti che se ne vorrebbe andare. Non è stata, certo, una serata noiosa. Ha messo pienamente a nudo gli ostacoli e le difficoltà nel costruire quella alternativa programmatica di cui aveva parlato Bruno Trentin. I comunisti, per dirla con le parole di Angius, ci vogliono stare non «come una forza politica in libertà vigilata», lasciando magari ad altri il compito di essere nello stesso tempo «responsabili del governo e titolari dell'opposizione».

quel ministro dc che, investito dalle polemiche per la questione dell'ora di religione a scuola, sta ricevendo dai socialisti l'unico esplicito sostegno. «Il Psi non ha mai smesso di giocare a tutto campo - continua Galloni - e tutte le giunte con comunisti e socialisti sono state formate anche dove era possibile il pentapartito. Io sono contrario alla formazione di giunte "a dispetto" del Psi, però se si verificano convergenze programmatiche diverse da quelle del governo nazionale non vedo un grande scandalo: non era stata chiusa la fase del "pentapartito strategico"?». Vincenzo Scotti, vicesegretario dello Scudo crociato, punta invece sull'ordine pubblico perché quella del Psi è solo tattica: «Ma noi comunisti siamo pronti a mostrare solidarietà di nervi, ma non «l'altra guancia». «Non è con il sistema dei ricatti che si può andare avanti nel governo», esclama alle fine di un lungo intervento Giovanni Galloni, cioè proprio

Il pericolo è la rimonta della Dc Una proposta ai socialisti: perché non affidiamo ai cittadini la scelta delle coalizioni?



Già un milione di visitatori

FIRENZE. La festa nazionale dell'Unità a Campi Bisenzio ha superato un milione di presenze. Ieri, in una giornata calda e assolata, migliaia di visitatori hanno gremito, fin dalle prime ore del mattino, i viali della «cittadella» costruita alle porte di Firenze. A mezzogiorno code davanti ai ristoranti e bar per d'assalto, poi il giro dei vari stand, gli appuntamenti musicali, i dibattiti. Ieri era di scena la rivoluzione francese, protagonista di due affollati incontri. L'obiettivo, dicono gli organizzatori, è di superare il tetto raggiunto a Bologna lo scorso anno, quattro milioni e mezzo di presenze. Le prime undici giornate della festa hanno dovuto fare i conti con i problemi che una macchina di questa portata inevitabilmente comporta. Ma ora, oliati meccanismi e ingranaggi e partendo dai risultati raggiunti, in termini di immagine e di dibattito, gira a pieno ritmo. Stasera intanto si annuncia un nuovo pinnacolo: il programma ci sono due star come Ornella Coleman e Fiorella Mannoia.



Uno degli stand all'interno della Festa dell'Amicizia

competenze sui vigili del fuoco, non posso non fare altrettanto...». Subito dopo però aggiunge: «Io quelle giunte le giudico anomale, ma solo la Dc ha il diritto di considerarle così, visto che i socialisti fanno la politica delle mani libere. Se bisogna intervenire o punire chi le ha fatte, questi giunte con comunisti e socialisti sono state formate anche dove era possibile il pentapartito. Io sono contrario alla formazione di giunte "a dispetto" del Psi, però se si verificano convergenze programmatiche diverse da quelle del governo nazionale non vedo un grande scandalo: non era stata chiusa la fase del "pentapartito strategico"?». Vincenzo Scotti, vicesegretario dello Scudo crociato, punta invece sull'ordine pubblico perché quella del Psi è solo tattica: «Ma noi comunisti siamo pronti a mostrare solidarietà di nervi, ma non «l'altra guancia». «Non è con il sistema dei ricatti che si può andare avanti nel governo», esclama alle fine di un lungo intervento Giovanni Galloni, cioè proprio

LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
- SALA DIBATTITI CENTRALE**
Ore 18.00: Un nuovo corso del Pci. «Economia e il paese». Tito Cortese, giornalista della Rai intervista Antonio Bassolino, della Direzione del Pci
Ore 21.00: Idee per le sinistre.
«1992: verso il mercato unico europeo»
Partecipano: Gianni Cervetti, della Direzione del Pci; Giacinto Militello, Presidente dell'Inps; Carlo Patrucco, della presidenza della Confindustria
Presidente: Roberto Barzanti, deputato europeo
- SALA DIBATTITI 2**
Ore 18.00: «Enti locali: società negata, società partecipata»
Partecipano: Luca Bassilichi, Pres. Fondazione Bassilichi; Alberto Brasca, Pres. Provincia di Firenze; Germano Bulgarelli, Consigliere Regionale della Emilia Romagna; Giuseppe La Gange, resp. Enti Locali Dc; Paolo Mattioli, deputato Dc; Walter Vitari, Assessore al Comune di Bologna
Presidente: Ezio Barbieri
- Ore 21.00: Personaggi e fatti tra '68 e '88.
«Dopo il '68: le donne»
Partecipano: Gloria Buffo, della Comm. Femmine del Pci; Ida Donajanni, giornalista; Franca Fossati, giornalista; Paola Giusti, della Lega dei Cattolici Democratici; Luisa Passerini, scrittrice
Presidente: Daniela Lastrì
- SPAZIO INTERNAZIONALE**
Ore 21.00: «Trapianti per vivere: il diritto costituzionale del malato», in collaborazione con l'Associazione italiana donatori organi
Partecipano: sen. Mario Cordelli, della Commissione Sanità del Senato della Repubblica; sen. Didier Houssin, resp. Servizio Trapianti di fegato - Clinique Chirurgicale Hôpital Cochin di Parigi (Francia); dr. ssa Grazia Labate, resp. nac. Sanità del Pci; prof. Francesco Polizzi, direttore generale degli Ospedali - Ministero della Sanità; sen. Siamio Zito, Pres. Commissione Permanente Sanità del Senato della Repubblica
Presidente: Cristiana Torti, giornalista de «l'Unità»
- CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO**
Ore 18.00: Incontro-dibattito «Zingari: una cultura negata»
Partecipano: Bruno Benigni (Ass. Reg. Toscana); Renato Scappellato (Comunità Podere Pignano); Fredo Oliviero (Comune di Torino); Gianfranco Nappi, (Fgci)
- Ore 21.00: Video-mostra «Kabyria» etichetta video indipendente presentata nel catalogo dei suoi autori con: P. Caruso, L. Gamba, Ricci, M. Cittadini, G. De Bastiani, A. Di Cintio, S. Fedeli, M. Gioco, C. Isola, S. Marquis, T. Vailhorvat, R. Diaz, G. Masip, P.R. Metarrese, T. Tozzi e C. Woodman
Notte in rock, «The Sissamans» e «Buto Balanchina»
- Ore 23.00: «TENDA UNITÀ»
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Beppe Marotta e il coro di Grosio
Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con «Members Only»
- SPAZIO RAGAZZI**
Ore 19.00 - 22.00: Laboratori scientifici «La villette» (Parigi)
- INIZIATIVE SPORTIVE**
Ore 18.00: Palestra scoperta. Rassegna di mini-volley
Ore 21.00: Palestra scoperta. Rassegna di mini-volley
- TEATRO**
Ore 21.30: Teatro comico «Off-Off Camp». «Straziami ma di riso saziami», con Le Silvest, R. Pinzuti, F. Negri, Le Gallina, Les Bonbons, N. Boris, Ciccio & Pailettes, M. De Panfilis, C. Torta
- ARENA CINEMA**
Ore 21.00: «Arrivederci ragazzi», di Louis Malle, con G. Marnes, R. Fajto, Francia 1987
Ore 23.00: «400 colpi», di François Truffaut, con J.P. Léaud, J. Moreau, Francia 1959
- BALEA**
Ore 21.30: Ballo liscio con il «Concord»
- DISCOTECA**
Ore 21.30: D.J. Uaca
- ANFITEATRO**
Ore 21.30: Ornella Coleman
- ARENA**
Ore 21.30: Concerto con Fiorella Mannoia
- DOMANI
- SALA DIBATTITI CENTRALE**
Ore 18.00: Idee per le sinistre.
«Il governo delle grandi aree urbane»
Partecipano: Gavino Angius, Luigi Corbelli, Ranzo Imbani, Alfonso Rinaldi, Carlo Tognoli, Michele Ventura
Presidente: Mita Pirelli
- Ore 21.00: «Un nuovo corso del Pci. «La politica estera»
Intervista di Antonio Gambino e Aldo Rizzo e Giorgio Napolitano»
Presidente: Luciano Bussetti
- SALA DIBATTITI 2**
Ore 18.00: Idee per le sinistre. «Regioni e modernità»
Partecipano: Biagio De Giovanni, Eugenio Garin, Francesca Izzo, Lucio Magri, Salvatore Veca
Presidente: Giovanni Bussetti
- Ore 21.00: Idee per le sinistre.
«Confini della vita, confini della scienza»
Partecipano: Milvia Boselli, Laura Cima, Elena Gagliasso, Maria Eletta Martini, Luciano Violante
Presidente: Marcello Buiatti
- CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO**
Ore 21.00: Al centro dello spot... (I giovani e la pubblicità)
Partecipano: Marina D'Amato, Roberto Grandi, Ersilia Salvato, Marco Vecchia
Presidente: Stefania Pizzopane
Rokotoca con Myssa
- TENDA UNITÀ**
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Lucille Galeazzi e Ambrogio Sparagna
Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con «Members Only», e Marco e Maurizio
- TENDA PERCORSO DONNE**
Come si informa sul femminismo. Appartenza. Pluralismo. Potere.
Partecipano: Fiamme Nirestein, Letizia Paolozzi, Marina Teragni, Luciana Viviani
Presidente: Roberta Taffareo
- SPAZIO SCUOLA**
Ore 18.00: «Formazione e lavoro nella rivoluzione tecnologica»
Partecipano: F. Bertinotti (Segretario nazionale della Cgil); A. Margheri (Responsabile scuola e università del Pci); G. Ascani (Acil nazionale); prof. A. Visalberghi (Presidente del Cede)
G. Ziccaro
- Ore 22.00: «La signora senza camelie». Ricostruzione in video della storia delle donne negli anni 50.
Partecipano: Nene Grignaffini, Raffaella Lambertini, Giovanna Grignaffini, Anna Del Mugno
- SPAZIO RAGAZZI**
Ore 19.00 - 20.00: «La villette» (Parigi). Laboratori scientifici «La villette» (Parigi)
- Ore 21.00: Dibattito. «La città e lo spazio del gioco»
Partecipano: R. Maffei, E. Pajetta, C. Franci, A.M. Mancini
- INIZIATIVE SPORTIVE**
Ore 18.00: Palestra scoperta. Rassegna mini-volley
Ore 21.00: Palestra scoperta. Rassegna mini-volley
- Ore 21.30: Teatro comico «Off Camp». «Straziami ma di riso saziami», con Le Silvest, R. Pinzuti, F. Negri, Le Gallina, N. Boris, Ciccio & Pailettes, M. De Panfilis, Opera Comique
- ARENA CINEMA**
Ore 21.00: «Cobra verdes», di Werner Herzog, con K. Kiniski, K. Ampaw, R. 1987
Ore 23.00: «Fitzcarraldo», di Werner Herzog, con K. Kiniski, C. Cardinale, R. 1982
- BALEA**
Ore 21.30: Ballo liscio con il «Jolly»
- DISCOTECA**
Ore 21.30: D.J. Jody
- ANFITEATRO**
Ore 21.30: Serata con «Tango» presentata da Paolo Hendel e Davide Rondino
- ARENA**
Ore 21.30: Concerto con Edoardo Bennato
- CAFFÈ DELLE ARTI**
Ore 22.00: Incontro con Nicola Sani

La festa caccia le polemiche dalle Dolomiti

Un bel sole e tanti turisti hanno neutralizzato gli inviti della Svp al boicottaggio della cerimonia degli alpini per il bicentenario

CARLA CHELO

ROMA. Buon compleanno Dolomiti. Si è conclusa in un clima da grande festa la cerimonia per il bicentenario delle Dolomiti. Rocciatori esperti e infaticabili camminatori, insieme a famiglie di turisti e valligiani si sono uniti ai duemila alpini che ieri mattina hanno scalato le duecento

vette più alte delle Dolomiti. Solo qualche vago accenno alle polemiche della Svp. Saranno merito della giornata luminosa, o forse della pubblicità fatta agli spettacoli festeggianti organizzati dagli alpini, ma nonostante l'accusa rivolta dalla Volkspartei all'esercito di volere strumentalizzare per fini nazionalisti un avvenimento storico, la festa delle Dolomiti si è svolta nel pieno rispetto del programma da un capo all'altro del gruppo roccioso più famoso del mondo.

Con una puntualità da orologio svizzero alle uniche e trenta precise su tutte le duecento vette scalate sono comparse leggere fumate con i colori nazionali e per qualche minuto ha sventolato una bandiera tricolore. Anche i meno sportivi le hanno potute vedere dai dieci punti di osservazione installati dagli alpini nei punti adatti: dalla cima dieci, alla Marmolada, dalle tre cime di Lavaredo, ai Rosengarten, al Latemar, da Monte Cimón al Popera e così via per tutte le altre cime delle dolomiti. In

ognuna delle piazzole i militari del quarto corpo d'armata avevano allestito mostre storiche fotografiche e hanno dato vita a concerti con la fanfara ed a cori alpini. A fine mattinata mentre gli scalatori riscendevano a valle il generale comandante del quarto corpo d'armata Fulvio Meozzi ha commentato l'esito della celebrazione senza nascondere un po' d'amarrezza per le contestazioni sollevate dalla Svp: «Siamo gente di montagna - ha detto - gente che si capisce di valle in valle, al di là della lingua parlata. Hanno portato questa nostra iniziativa su un terreno che non le appartiene, quello del nazionalismo, mentre invece è nato con tutt'altro scopo: celebra-

te festosamente e sportivamente le Dolomiti. E ce ne hanno dato atto tutti, innanzitutto la popolazione, i nostri alpini, tra cui tanti di lingua tedesca e ladina e persino tutti i turisti che oggi abbiamo trovato in montagna, anche quelli tedeschi e austriaci. Comunque - ha concluso il generale - ha scalfato il Rosengarten con il reparto della brigata Orobica - stamattina dall'alto del Catinaccio tutte queste polemiche mi sono sembrate piccinerie da fondovalle».

Intanto a Roma il ministro della Difesa Valeno Zanone ha rivolto al capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Ciro Di Martino, parole di compiacimento per la manifestazione: «Gli alpini - ha detto Zanone - hanno stabilito un rapporto speciale con queste zone, diventandone quasi un simbolo per la loro presenza costante e per la secolare partecipazione attiva nel costruire la storia delle Dolomiti, sia in tempo di pace che durante la guerra». Anche nelle parole del ministro, dunque, si legge una risposta alla polemica aperta dal partito di Magnago che già dalla settimana scorsa aveva criticato l'iniziativa dei festeggiamenti. In un durissimo comunicato aveva addirittura ventilato ipotesi di boicottaggio. L'iniziativa «deve venire accolta dalla popolazione come una provocazione ed una sfacciataggine», avevano scritto.

Alla Volkspartei ha risposto Maurizio Ciocchetti, segretario del partito comunista del Trentino-Alto Adige, giudicando «del tutto incomprensibile» la polemica sulla sovranità delle montagne. Sabato aveva preso la parola anche il ministro degli Esteri Andreotti: «Quella dell'Svp è un'iniziativa spiacevole: molti degli alpini che scaleranno le montagne sono del gruppo etnico tedesco e sono dei buoni soldati». Ieri infine sono intervenuti anche i socialisti altoatesini: «Le ascensioni - hanno detto - riguardano cime sparse in tutto il territorio dolomitico ed è evidente lo spirito commemorativo, festoso, che sottolinea il legame tra uomini e montagne di questa singolare manifestazione».